

## L'INCONTRO

## Radiodervish, la loro

Dal «rai» al pop: Nabil e Michele parlano

di CHIARA DI CLEMENTE

«CHE DIRE se non che sono bravissimi. Non mi sento un vero e proprio produttore. Di mio ho messo poco, solo qualche correzione», ha detto Franco Battiato di questo vostro disco «L'immagine di te».

«Ma lui è modesto, è un grande», sorride Michele Lobaccaro, l'altra metà, con Nabil, dei Radiodervish. «Battiato ha avuto un grande rispetto del nostro lavoro, ma il suo ruolo è stato più che fondamentale. Noi avevamo bisogno di tradurre il nostro linguaggio nel pop, e non ci saremmo riusciti senza la sua esperienza». Il linguaggio di cui parla Michele, utilizzato dai Radiodervish nei cinque cd pubblicati finora a «L'immagine di te», non è mai stato in realtà così ostico da necessitare di qualsivoglia «traduzione». È il linguaggio estremamente diretto di due culture (le origini arabe di Nabil, quelle mediterranee del pugliese Michele) che incontrandosi cedono ognuna le armi dei propri orgogli per mescolarsi, e arricchirsi a vicenda. Evidentissimo in questo «L'immagine di te»: per as-

surdo proprio l'identità «italiana» finisce per prevalere, mutante nelle suggestioni arabe, e dolcissima. «Vorremmo che fosse così - spiega Michele -, che riusciamo a rappresentare proprio quella cultura italiana che nella vita di tutti i giorni si rinnova, si sta sempre più rinnovando».

**MUSICALMENTE**, piuttosto che una sorta di «world music», pensiamo di seguire quel solco del cantautorato italiano segnato dal Battiato che già anni fa portava l'arabo in hit parade, ma anche dal De André di «Creuza de ma», o dallo stesso Modugno, di cui i Radiodervish hanno realizzato una splendida versione di «Amara terra mia», l'anno scorso, col video diretto proprio dal cantautore catanese. «È il solco della canzone italiana che osava prendere vie nuove - continua Michele -, la tradizione melodica che si allarga in nuove, diverse tendenze... Ciò che proponiamo è un dialogo profondo: qui nessuno colonizza l'altro, né si tratta di far convivere identità diverse una a fianco dell'altra. È un dialogo più profondo, fra diversità che modificano le reciproche identità, le arricchiscono».

## musica senza confini

del nuovo disco prodotto da Battiato

«L'IMMAGINE DI TE» è un disco che, in nove canzoni, si mette lì e racconta, in semplicità, tantissime cose: c'è il «rai» che in «Babel» si fa teatro col rapporto di Caparezza o ancora «Yara», cantata in italiano da Nabil e in griko da una ragazza di 16 anni, Alessia Tondo dell'Ensemble della Notte della Taranta. Ci sono melodie dal sapore retrò, persino «sanremese», come figurine «sanremese» appaiono i Radiodervish disegnati in tight, in mezzo a fiori d'oro, sulla copertina del cd. Sono canzoni «pop» che leggere si aprono all'amore e alla profondità orchestrale così, su «suggerimento» di un arco. E che si aggrappano, ma mai troppo, a testi impalpabili fatti di accenni, evocazioni. «I simboli - dice Michele - sono quanto di più ricco e di più comunicativo ci sia; non possiamo mai solo "un" significato. Quando gliene vuoi dare uno, solo uno: quello è il fondamentale».

Su tutto, prevale la dolcezza. «E il gioco», ci tiene a sottolineare Mi-



Radiodervish  
in concerto a  
Bologna  
stasera  
(foto Ansa)

chele: «le canzoni sono comunicative dei giochi. Da giocare in leggerezza, nel senso più nobile». Stasera a Bologna i Radiodervish, con la cantante israeliana Noa, saranno in concerto all'Arena del Sole per il gran finale della rassegna «Segnali di pace».